



50° 1976 - 2026

dal disastro industriale al Marchio Patrimonio Europeo (Ehl)

Il 6/6/26 andrà in scena una corsa d'Orienteering “nella storia” per non dimenticare, perché “Un popolo senza memoria è un popolo senza futuro” scriveva **Luis Sepúlveda**.

La memoria storica è fondamentale per comprendere le radici e l'identità di un popolo. Senza una consapevolezza del passato, le generazioni attuali e future rischiano di perdere il senso di appartenenza e di continuità.

Per molti “giovani e non solo” questa vicenda è poco nota o addirittura sconosciuta, ecco uno dei motivi di questa manifestazione e nonostante il disastro ecologico e umano il luogo è rinato arrivando ad essere un parco riconosciuto a livello Europeo.

Nel 2002, il nostro amico, Pippo Tealdo disegnò la prima cartina.

10 luglio 1976. A Seveso c'era il sole. Era sabato pomeriggio e scoppia il reattore che produce il “triclorofenolo”, ma solo l'11 luglio il sindaco di Seveso riceve la visita di due tecnici dell'ICMESA che riferiscono dell'incidente.

La certezza scientifica della fuoriuscita di TCDD (diossina) arrivò il 14 luglio, ma non venne data alcuna comunicazione alle autorità italiane.

Solo il 19 luglio 1976, l'ICMESA e la Givaudan si decisero ad ammettere la gravità della situazione, dichiarando ufficialmente la presenza di diossina e altre sostanze altamente tossiche.

Dopo “la settimana del silenzio”

l'incidente diventa notizia di dominio

pubblico e arriva ai quotidiani

nazionali.



La prima evacuazione della popolazione arriva il 26 luglio e nasce la 'Zona A' che vien piano piano allargata.

E' divieto di asportare dalle abitazioni utensili di qualsiasi genere o portare con sé animali da cortile, cani, gatti.

Il consiglio regionale della Lombardia avviò 5 programmi per la bonifica e nel 1983 nasce il Bosco delle Querce.

Vengono costruite due grandi vasche impermeabilizzate riempite con materiale inquinato rappresentato dal terreno di superficie che fu tolto dal territorio della Zona "A" fino ad una profondità di 46 centimetri.

Nelle vasche sono contenuti i resti delle case, gli oggetti personali, gli animali morti o successivamente abbattuti a seguito dell'incidente (80.000 animali morti o abbattuti) e parte delle attrezzature utilizzate per la bonifica.

La terra che oggi costituisce lo strato superficiale del bosco proviene da altre zone della Lombardia.

Alla fine del 2000 nel parco sono state piantate 21.753 piante arboree e 23.898 piante arbustive e spicca il grande pioppo (nella foto) l'unico "sopravvissuto" (30 metri dall'altezza e una circonferenza del tronco di 4,5 metri).



La tragedia ebbe una risonanza enorme a livello europeo e portò alla **creazione della direttiva Seveso**, che stabilì per la prima volta le norme vincolanti sulla prevenzione dei rischi industriali.

Il Bosco delle Querce è un parco naturale regionale e nel tempo è diventato un simbolo di rinascita ambientale e memoria collettiva.

Poche decine di ettari di boschi e prati nel cuore della Brianza urbanizzata e industrializzata rappresentano un rifugio di grandissima importanza per numerose specie animali.

Il ricco mosaico di ambienti naturali attualmente presente nell'area protetta comprende boschi di latifoglie e di conifere, arbusteti, brughiere, praterie e ambienti acquatici quali stagni e corsi d'acqua e ospita una biodiversità particolarmente significativa.

A cinquant'anni dal **disastro industriale** che scosse la Brianza e l'intera Europa, il **Bosco delle Querce di Seveso e Meda**, riceve il riconoscimento più alto che il continente possa attribuire a un luogo carico di storia: il **marchio del patrimonio europeo (Ehl European heritage label)**, assegnato dalla commissione europea ai siti che hanno svolto un ruolo significativo nella storia, nella cultura e nel processo di integrazione dell'Unione.

Info [Bosco delle Querce - Parco Naturale Regionale](#)